



FIGLIE DELLA MISERICORDIA

del Terzo Ordine Regolare di San Francesco

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

Formazione Permanente dei laici, CFM

2018-2020



OPUSCOLO N° 2

AMBIENTAZIONE:

In questo secondo opuscolo *IL COORDINATORE* tiene presente l'ambientazione del primo incontro, può aggiungere il nome del documento da analizzare *APOSTOLICAM ACTUOSITATEM* e la frase: *SUPPLICA AL PADRE NEL NOME DI GESÙ*, su ogni testo si può accendere una piccola candela che simboleggia che sono luci per le nostre vite nella nostra storia di oggi.

DINAMICA DI INIZIO: LA CONSEGNA SECRETA

(Questa parte del sussidio solo per l'animatore dopo aver completato la dinamica vengono consegnati gli opuscoli)

ORIENTAMENTO L'esperienza fraterna in un gruppo si nutre di piccoli gesti che costruiscono legami di fiducia, amicizia, impegno.

RISORSE / Carte adesive o etichette in base al numero di partecipanti o preparare spille con i seguenti slogan:

<i>Consigliami,</i>
<i>Incoraggiami,</i>
<i>Sii interessato a me</i>

<i>Ascoltami attentamente</i>
<i>Dimmi una parola bella</i>
<i>Condividi qualcosa di tuo</i>

MOTIVAZIONE L'animatore attaccherà un'etichetta sui dorsi dei partecipanti. Gli chiederà di provare a non scoprire di cosa si tratta.

ATTIVITÀ I partecipanti saranno raggruppati per due. Ognuno dovrebbe leggere da solo ciò che il suo compagno ha scritto sulla sua schiena. Manterranno un dialogo di 10 minuti cercando di rispettare ciò che hanno letto sull'etichetta. Ad esempio: se l'altro ha scritto "ascoltami attentamente", devo prestare tutta l'attenzione possibile durante il dialogo.

CONCLUSIONE I partecipanti condivideranno come si sono sentiti nel dialogo. Cercheranno di indovinare lo slogan che portano sulle loro spalle e se non ci riusciranno il loro partner dovrebbe dirglielo.

BREVE INTRODUZIONE:

(Dopo la dinamica l'animatore fa l'introduzione al tema del giorno)

- ☉ *La partecipazione attiva dei fedeli laici alla missione della Chiesa e il riconoscimento dell'importanza del loro contributo sono indubbiamente uno dei principali sviluppi ecclesologici conciliari. Per la prima volta, un Concilio si è occupato esplicitamente del ruolo dei fedeli laici, riconoscendo la dignità e l'importanza della loro vocazione e missione, in particolare nella sfera secolare. Per quello questo documento si approfondirà per tutto l'anno 2018.*
- ☉ *In questo secondo opuscolo rifletteremo sull'introduzione e sul*
CAPITOLO I DELLA VOCAZIONE DEI LAICI ALL'APOSTOLATO, e del TESTO CONGREGAZIONALE SUPPLICA AL PADRE NEL NOME DI GESÙ della Beata Maria Petković.
- ☉ *Il coordinatore invita alla preghiera iniziale*

PREGHIERA D'INIZIO

Io credo in te



Io credo in Te, o **PADRE**, Dio Amore che ci ami infinitamente e da ciascuno di noi vuoi una risposta massima di amore.

Io ti ringrazio per il Figlio tuo
Cristo Gesù, Verbo eterno incarnato
fratello nostro che con la sua vita morte resurrezione
ci ha non solo salvati ma fatti uomini nuovi.

Donaci lo Spirito di amore che ci conduca a vivere il tuo
messaggio, formi in noi il volto del Figlio tuo
e ci dia la forza di ridire a tutti la tua proposta di santità.

Concedici di attuare in essa la nostra vocazione alla santità

e divenire luce per tutti.

La tua Parola sia a noi e all'umanità
invito a realizzare il tuo piano di amore universale
e a creare famiglie nuove ed un mondo rinnovato
in cui vivere da fratelli in Cristo. Amen

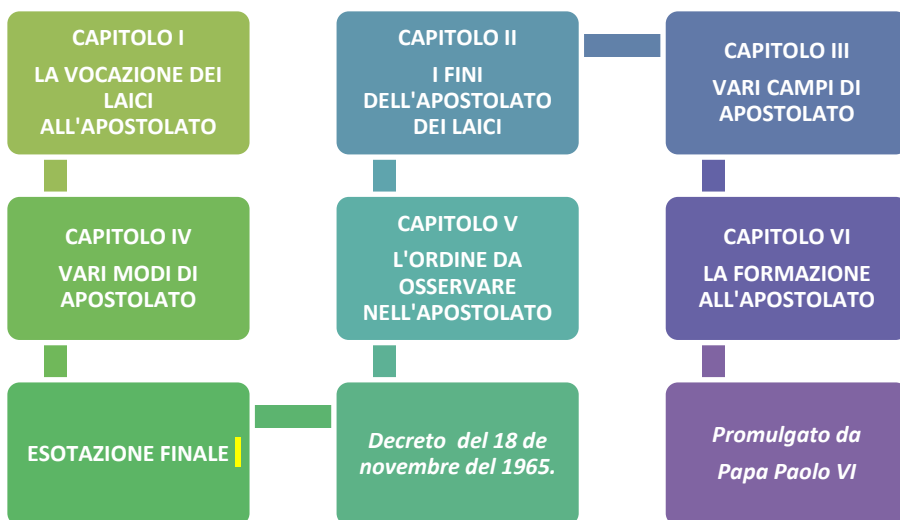


LAICI DEL PARAGUAY!

DOCUMENTO ECLESIALE:

DECRETO APOSTOLICAM ACTUOSITATEM SULL'APOSTOLATO DEI LAICI

Alcune caratteristiche generali del documento! fermiamoci per un momento sul grafico



CAPITOLO I

LA VOCAZIONE DEI LAICI ALL'APOSTOLATO

La partecipazione dei laici alla missione della Chiesa

2. Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi (4) tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama «apostolato»; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato. Come nella compagine di un corpo vivente non vi è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, ma unitamente alla vita partecipa anche alla sua attività, così nel corpo di Cristo, che è la Chiesa «tutto il corpo... secondo l'energia propria ad ogni singolo membro... contribuisce alla crescita del corpo stesso» (Ef 4,16). Anzi in questo corpo è tanta l'armonia e la compattezza delle membra (cfr. Ef 4,16), che un membro il quale non operasse per la crescita del corpo secondo la propria energia dovrebbe dirsi inutile per la Chiesa e per se stesso.



IMPORTANTE

C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo (5). In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento.

I fondamenti dell'apostolato dei laici

3. I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito

Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. 1 Pt 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo. Inoltre con i sacramenti, soprattutto con quello dell'eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità che è come l'anima di tutto l'apostolato.

L'apostolato si esercita nella fede, nella speranza e nella carità: virtù che lo Spirito Santo diffonde nel cuore di tutti i membri della Chiesa. Anzi, in forza del precetto della carità, che è il più grande comando del Signore, ogni cristiano è sollecitato a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno e la vita eterna a tutti gli uomini: perché conoscano l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo (cfr. Gv 17,3).



A tutti i cristiani quindi è imposto il nobile impegno di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra.

Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo che già santifica il popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1 Cor 12,7) «distribuendoli a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,11), affinché mettendo «ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano anch'essi come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio» (1 Pt 4,10) alla edificazione di tutto il corpo nella carità (cfr. Ef 4,16).

Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito, il quale «spira dove vuole» (Gv 3,8) e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo,

soprattutto con i propri pastori essi hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr. 1 Tes 5,12,19,21).

La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato

4. Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro unione vitale con Cristo, secondo il detto del Signore: «Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente» (Gv 15,5). Questa vita d'intimità con



Cristo viene alimentata nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia. I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo,

ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino.

Su questa strada occorre che i laici progrediscano nella santità con ardore e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza. Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita, secondo il detto dell'Apostolo: «Tutto quello che fate, in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui» (Col 3,17).

Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità.

Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo» (At 17,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

Quanti hanno tale fede vivono nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore.

Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che «le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi» (Rm. 8,18).

Spinti dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede (cfr. Gal 6,10)



«eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie e le invidie, e tutte le maldicenze» (1 Pt 2,1), attraendo così gli uomini a Cristo.

La carità di Dio, «diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5), rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini.

Seguendo Gesù povero, non si deprimono nella mancanza dei beni temporali, né si inorgoliscono nella abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano avidi di una gloria vana (cfr. Gal 5,26), ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (cfr. Lc 14,26) e a soffrire persecuzione per la giustizia (cfr. Mt 5,10), memori delle parole del Signore: « Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Coltivando l'amicizia cristiana tra loro si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità.

Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua fisionomia particolare a seconda dello stato del matrimonio e della famiglia, del celibato o della vedovanza, della condizione di infermità, dell'attività professionale e sociale. I laici non tralascino dunque di coltivare costantemente le qualità e le doti ricevute, corrispondenti a tali condizioni, e di servirsi dei doni ottenuti dallo Spirito Santo.

Inoltre, quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la spiritualità peculiare dei medesimi.

Tutti i laici fanno pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia, del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza di animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche una vera vita cristiana.

Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la beata vergine Maria, regina degli apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.

PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

SUPPLICA AL PADRE IN NOME DI GESU

Caseros, 18 - IV - 1952

Gesù dice: "Non hai ancora chiesto nulla al mio Padre nel mio Nome". Il Padre della nostra anima, Padre di tutto ciò che esiste, nostro Padre e Padre di Gesù, è l'Onnipotente ed Eterno e davanti a Lui tutto è niente. Possiamo chiedergli tutto ciò che vogliamo, ma come dice Gesù, non sappiamo come chiedere, perché per ottenere dobbiamo chiedergli nel suo nome. *La Sacra Congregazione che doveva controllare la Regola, chiese alla Fondatrice quale fosse la devozione della Congregazione e si è detto: al Padre Celeste e al suo Verbo Incarnato Gesù Cristo, con il fine di glorificare a Dio Padre e il suo Santo Nome di amore, e i cardinali più eminenti hanno risposto che la Congregazione è ben fondata e cementata e che può seguire i passi necessari per l'approvazione finale.*

Siamo sempre stati figli di Dio, perché Lui è il nostro Creatore; ma a causa del peccato di Adamo ed Eva siamo stati privati del Cielo, ed è per questo che Gesù, il Figlio di Dio, venne su questa terra per redimerci con la sua Passione e Morte, e da allora solo attraverso Lui possiamo raggiungere il Padre ed essere ascoltati da Lui.



Gesù vuole che parli oggi del Padre, al quale molte anime non pensano, e così oggi voglio avvertirti e raccomandarti, che devi spesso pensare al Padre, che governa il cielo e la terra e vivifica tutto ciò che esiste. Dobbiamo, per quanto possiamo, ripetere la preghiera privilegiata "Padre nostro" e accontentarci con la sua Santissima volontà

Quando Gesù è stato cercato e trovato nel Tempio e la Madre ha chiesto dove fosse, Gesù gli ha risposto: "Non sapevi che io dovevo essere nelle cose del Padre mio?" Qui Gesù ci dà l'esempio di come dovremmo imparare a donarci alle cose del Padre celeste, di Colui che siamo venuti e a Colui a cui ritorneremo.

Dio è nostro Padre, solo ricordando questo il cuore sembra incapace di sopportare tanta gioia; pensa a questa immensa grazia, l'anima si perde in un oceano immenso d'amore e non vorrei nient'altro, ma, con un continuo amore e abnegazione, aver cura di dare lode al Padre attraverso il suo amato Figlio Gesù Cristo.

Tutte le nostre preghiere, tutte le nostre opere iniziano "Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Ma pensi con amore in quel Padre, così gentile, gentile, misericordioso e potente? Perché nulla vale la pena di lodare la lingua e il nome se il cuore e la mente non si elevano e non sono uniti a Lui.

Perciò ad ogni passo, in ogni opera, dite al Padre: come vuoi, Padre mio; accetto ciò che Tu vuoi, mio Dio, mi abbandono nel tuo Santissimo amore. Mai, voler fingere che sia come vogliamo, perché Dio sa cosa è meglio per il nostro bene; Ecco perché dovremmo essere sempre d'accordo con la Volontà del Padre, come Gesù nell'orto, chiedendo se fosse possibile liberarlo dal bere quel calice, ma ha aggiunto "se è la tua Volontà, Padre mio" (Lc 22,42).

Più ci arrendiamo alla Sua Santissima Volontà, più il nostro Padre Eterno penserà a noi.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- A) La lettura di questo materiale ti ha aiutato a conoscere meglio il documento **Apostolicam Actuositatem**? Sei d'accordo con queste analisi della realtà? Perché? Cosa vorresti aggiungere?

- B) Qual è il contributo specifico che corrisponde ai laici a favore dell'apostolato della Chiesa così come è definito in **Apostolicam Actuositatem 2**? In che modo l'apostolato secolare è diverso dall'apostolato dei sacerdoti?

- C) Maria Petković ci esorta: devi spesso pensare al Padre, che governa il cielo e la terra e vivifica tutto ciò che esiste. Tieni presente il Padre Celeste nel cammino della vita?

Figlie della Misericordia del TOR di san Francesco,

Via di Porta Maggiore, 38 00185 – Roma Italia

A cura del governo generale

Gennaio, 2018

Itinerario formativo dei laici, 2018

PREGHIERA DEI LAICI



**100° Congregazione Figlie
della Misericordia del TOR
di San Francesco**

*Ti lodiamo **Padre** di Bontà e
Misericordia, Signore del cielo e della
terra, per il tuo Figlio Gesù Cristo e
il tuo Santo Spirito, ci chiama,
consacra e invia ad essere laici
missionari della tua misericordia.*

*In occasione del centenario della
Congregazione Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco,
con il potere trasformante del tuo Santo Spirito, donaci la grazia
della penitenza e della conversione.*

*Rendici persone di fede, speranza e carità, umili costruttori di
fraternità, servi allegri dell'umanità, verità e giustizia nella società.*

*Uniti per la gloria di Dio, con la beata Maria di Gesù Crocifisso
Petković e San Francesco d'Assisi,
venga a noi il tuo Regno, Signore
venga a noi il tuo regno d'amore,
venga a noi il tuo regno di pace e bene.
Amen.*

M

issionari della Misericordia

LAIMIS - CUBA -



**"... senza l'aiuto dei laici, la Chiesa potrebbe
difficilmente essere presente e lavorare"**

(APOSTOLICAM ACTUOSITATEM, N° 1)